

Draghi: i nostri caduti sono stati eroi. Il G20 gestisca questa emergenza

Draghi sull'Afghanistan "Il G20 gestisca la crisi I nostri caduti sono eroi"

Il premier: su sicurezza e accoglienza saremo all'altezza, la priorità alle donne e ai nostri collaboratori
Gara dei sindaci per ospitare i rifugiati. Salvini è già all'opposizione: "Ma siano solo poche decine"

di Emanuele Lauria

ROMA – Ne evoca il triste numero: 54. E li chiama "eroi". Mario Draghi affronta la tragedia afghana con un ricordo dei caduti nei vent'anni della missione internazionale conclusa con un ritiro delle truppe che ha il sapore del fallimento. Il premier manda un messaggio di «affetto sincero» alle famiglie dei morti e a quelle dei 700 feriti, ringrazia «i nostri militari, i diplomatici, tutti i cooperatori». È un riconoscimento che, in un momento triste per la storia dell'Occidente, va a tutti coloro che «hanno difeso le libertà fondamentali, i diritti delle donne e hanno fatto operazioni per prevenire il terrorismo», lasciando una «traccia profonda nella società afghana». Il loro sacrificio, scandisce il presidente del Consiglio, «non è stato vano».

Da qui riparte Draghi, in un'intervista al Tg1 che giunge in capo a una giornata in cui ha parlato a lungo con la cancelliera tedesca Angela Merkel. Negli occhi ha ancora le immagini della presa del potere dei talebani a Kabul, dei profughi che tentano di lasciare la capitale aggrappandosi ai carrelli degli aerei. È un dramma senza risposte certe, e il premier invita anzitutto a riflettere «sull'esperienza avvenuta: ricordiamoci che la guerra in Afghanistan è la prima risposta degli Stati Uniti all'attentato alle Torri Gemelle». Ma il bilancio da trarre, dice, va esteso «a questi ultimi venti anni e al ruolo

che l'Occidente ha avuto in tutto il mondo arabo». Prima di parlare del futuro, il capo del governo assicura che «le operazioni di rimpatrio dei diplomatici, dei militari italiani e dei collaboratori afghani continuano». E ora, dice Draghi, sono due gli obiettivi da raggiungere: sicurezza e accoglienza. «L'Europa sarà all'altezza della sfida», garantisce.

Il premier cita i nuovi protagonisti sulla scena afghana, dalla Cina alla Russia, dall'Arabia Saudita alla Turchia. Stati che sono tutti membri del G20 ed è questo – il G20, appunto – ad offrire «naturalmente una sede dove poter avviare questa opera di collaborazione». L'Italia può avere un ruolo centrale perché, ricorda Draghi, quest'anno il nostro Paese è presidente di turno del consesso dei venti Grandi: «Siamo impegnati nel predisporre e costruire questa collaborazione».

A chi avverte i rischi di una nuova e massiccia ondata migratoria, Draghi oppone il concetto di solidarietà, di accoglienza «nei confronti di tutti coloro che ci hanno aiutato in Afghanistan in questi anni e delle loro famiglie, quelli che sono chiamati i "collaboratori"». Ma l'accoglienza, prosegue il primo ministro, deve essere allargata anche «a coloro che si sono esposti in questi anni per la difesa delle libertà fondamentali, dei diritti civili, dei diritti delle donne. Questo è un piano complesso, richiede una cooperazione stretta fra tutti i Paesi ma soprattutto, in pri-

mis, tra quelli europei. Il secondo aspetto riguarda la sicurezza, dove dovremo prevenire infiltrazioni terroristiche».

Sono parole, quelle di Draghi, che sembrano rivolte anche a Matteo Salvini, il leader della Lega che in mattinata aveva tirato il freno: «Accogliere in Italia alcune decine di persone che hanno collaborato con la nostra ambasciata mi sembra doveroso, ma nessuno – aveva detto il segretario del Carroccio – pensi di aprire le porte a decine di migliaia di afghani». Una posizione, quella di Salvini, che è isolata nella maggioranza, per il resto compattata dall'emergenza Afghanistan. Dai 5 Stelle ai renziani, fino a Forza Italia: tutti a sposare l'esigenza di corridoi umanitari, espressa ieri su Repubblica dal segretario del Pd Enrico Letta. I dem, a ogni livello, rilanciano la proposta di una «mobilitazione nazionale» a favore dei profughi, e sindaci di qualsiasi colore politico, guidati dall'Anci, fanno la loro parte dicendosi disponibili ad ospitare le famiglie di migranti in pericolo. Nel centrodestra l'approccio di Forza Italia è decisamente più moderato rispetto a quello del capo leghista: interviene anche Silvio Berlusconi, per affermare che «le uniche strade sono quelle della diplomazia e del soccorso umanitario per chi vuole lasciare quel martoriato Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tweet di Meloni: "Onore alle donne"

«Un gruppo di donne coraggiosissime sfida il terrore e manifesta a Kabul in strada per chiedere il rispetto dei diritti. Rischiano di essere uccise per questa loro richiesta di libertà. Onore a loro», scrive la leader di Fdi su Twitter

